

IMMIGRAZIONE

I romeni
non sono il male

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di PAOLO POMBENI

La Romania ha aperto le sue frontiere da un anno, potenzialmente verso tutta l'Europa (anche se alcuni Paesi hanno adottato qualche norma di tutela in più), ma il flusso migratorio si è concentrato in casa nostra, registrando il primato assoluto nell'area della Capitale. Perché è accaduto? Non si può fingere di non sapere che il tam-tam delle informazioni che governano questi fenomeni ci segnalava come una realtà dove le possibilità di vivere ai margini della legge erano maggiori (per non dire che il rischio di cadere per questo sotto i rigori della giustizia era molto piccolo). È ovvio che chi non ha lavoro e deve campare si "arrangia" facendo nel migliore dei casi il lavavetri, gestendo talvolta bancarelle che vendono merce contraffatta o magari finendo impigliato nei traffici di droga, prostituzione, violenza.

Come stupirsi allora se il sogno di un mondo dove si può giocare spregiudicatamente la possibilità di fare anche solo un po' di fortuna abbia attirato qui migliaia di disperati che hanno poi toccato con mano che effettivamente esistevano molti interstizi in cui sistemarsi: appunto, dal lavoro nero alla vendita di merci contraffatte, alle nuove forme di accattonaggio. E se poi si scopre che questo non scandalizza

nessuno, perché il popolo che ti accoglie non si fa scrupoli a tollerare ed usare il lavoro nero o a chiudere gli occhi di fronte alla compravendita di merci fuori dei canali consentiti, come spiegare allora che invece tutti, anche i nuovi venuti, sono tenuti ad osservare la legge e le regole?

Certo il problema della delinquenza è diverso. Però il confine fra l'illecito e il delittuoso non è poi tracciato in maniera così netta e se si consente che si formino vaste concentrazioni di persone che vivono stabilmente al di là della frontiera della legalità, senza che accada nulla, diventa poi difficile far

La vignetta di Marassi



SALARI

Una sola via, lo sviluppo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di PAOLO SAVONA

Il problema non è quindi il salario, ma la produttività. In altre occasioni è stato precisato che le remunerazioni dovrebbero rispondere a criteri di merito se intendiamo muovere verso una società migliore. Poiché la crescita della produttività in Italia è assai modesta — oscilla infatti da tempo tra l'1 e il 2% — la soluzione della questione salariale non passa nel breve periodo da questa strada; occorre infatti realizzare riforme di struttura e ben altre spese in ricerca e sviluppo tecnologico.

I ricercatori dell'Ires-Cgil sotto-

lineano invece la perdita di potere di acquisto dei salari, cifrandola nell'ordine di 1.896 euro su una salario medio annuo di 25 mila, di cui 1.210 a causa dell'inflazione e 686 a causa del fiscal drag. La stessa fonte indica che nell'arco di tempo che va dalla data di inizio della concertazione (1993) a oggi la crescita salariale ha compensato l'inflazione, ma non ha beneficiato della crescita della sia pur scarsa produttività. Se questi dati fossero confermati, mancherebbe una saldatura o una giustificazione convincente tra il dichiarato dalla Confindustria e il realizzato in pratica. Il Governo ha affrontato questo iato impostando una

politica redistributiva che, se funzionasse — e non ha funzionato anche a causa sua, considerato il comportamento del fiscal drag — avremmo scoperto la pietra filosofale che trasforma ogni cosa in oro. L'inefficienza della politica di redistribuzione del reddito è un tema caro a questo giornale, unitamente a quello della meritocrazia, ma non per motivi ideologici, quanto per l'evidenza empirica che non si riesce a ridistribuire il reddito date le attuali condizioni istituzionali e di mercato. Vi sono larghe fasce di produttori e rentier che godono di posizioni di forza usando le quali riescono, aumentando i prezzi, a compensare — e talvolta più che compensare —

l'aumento dei costi salariali, appropriandosi anche dei benefici pubblici concessi alle categorie più svantaggiate. Quando si aumentano le pensioni, il giorno dopo aumenta il prezzo del pane. E non solo quello.

Puntare al salario europeo o alla redistribuzione del reddito senza mettere le mani nei meccanismi esistenti per ridurre le posizioni di forza economiche e politiche e senza innovare nella struttura delle produzioni per accrescere il loro valore aggiunto equivale a non propiziare il miglioramento del benessere dei lavoratori ma, nelle attuali condizioni globali, aggravare anno dopo anno la questione salariale.

VISTO DA ME

I figli? Sono una cosa seria
non accessori di moda da esibire

di ANTONELLA BORALEVI

NON ci sono più passeggini, per strada. Poche, pochissime carrozzine e invece neonati di pochi giorni appesi al collo con marsupi, bretelle, più spesso arrotolati dentro una copertina. Bambini di sette, otto mesi invece appoggiati sul fianco: come una borsa. E, come borse, sospesi a una spalla con le manine bianche per lo sforzo di tenersi stretti, ecco bambinetti di un anno, due, finché non camminano e possono perciò fornire la deliziosa, agognata immagine, che piace soprattutto da dietro, della mamma in jeans taglia 38 a passeggio con suo figlio in centro.

Non solo attrici, o cantanti, o starlette, veline, letterine: anche tante mamme normali adesso esibiscono i figli come accessori. È plausibile che si tratti di un comportamento imitativo, perché, certo, sono le cosiddette vip che hanno cominciato: ma se dieci anni fa Demi Moore, quando si fece fotografare nuda e incinta per la copertina di Vogue, dette furbamente scandalo, adesso i pancioni esposti al pubblico sono banali, e conquistano a malapena le pagine interne. Però il costume si è affermato e i nostri bambini ne fanno le spese.

Perché di questo, mi dispiace dirlo, si tratta: di uso. I bambini a tracolla come le borse, cessano appunto di essere bambini, ovvero persone degne di ogni rispetto e di ogni tutela, per diventare oggetti d'uso. Servono, alle mamme, per dire chi sono: una mamma, per l'appunto, ma moderna (anche se ultraquarantenne), carina, sveglia, magra, impegnata. La fotocopia delle mamme vip delle riviste. Dunque un personaggio di gran moda. Pare una mania inoffensiva: ma non lo è. Ne sono fermamente convinta. Usare i propri bambini come accessori di abbigliamento, parti fondamentali dell'immagine che di sé si desidera dare agli altri, è un comportamento estremamente pericoloso. Suscettibile di conseguenze anche tragiche.

Perché il figlio a tracolla corrisponde e trasmette una idea di maternità come passatempo, situazione ludica e inoffensiva di cui ci si può liberare in qualunque momento: così come, appunto, si deposita la borsa sul tavolo quando si rientra a casa o ai propri piedi se ci si siede in un ristorante. Una borsa tace, sta immobile, non strilla, non chiede, non pretende, non mette a disagio, non carica di responsabilità. Un figlio sì.

E allora, quando i bambini a tracolla cominciano a comportarsi come bambini, pretendono attenzione e cure, ecco che le madri si stupiscono e precipitano in un baratro di ansia. Pensano di non essere capaci di svolgere il loro ruolo, non sanno, fisicamente, i gesti da compiere, i comportamenti da adottare. Si sentono inadeguate, impreparate, sole: abbandonate. Imbrogliate, anche. Perché la maternità non è la passeggiata che loro credevano in buona fede che fosse: stando alle fotografie dei giornali, ai festosi racconti delle mamme note guancia a guancia con neonati pacifici e beati. Diamo alle neomamme corsi di preparazione, diamo loro istruzione sui compiti, i comportamenti, i problemi della maternità. E, io credo, l'unica via. E forse rivedremo per strada i passeggini, piccoli troni per bambini amati davvero.

DITELO A “IL MESSAGGERO”

Iscriversi all'anagrafe? A Ischia sembra impossibile



risponde

CORRADO GIUSTINIANI

La burocrazia italiana mi respinge. Non volete che io mi iscriva all'anagrafe. Sono francese e, dopo aver letto sul sito della Polizia di Stato l'elenco dei documenti necessari a un cittadino dell'Unione europea per ottenere la residenza, sono andata al comune di Forio, uno dei sei dell'Isola di Ischia, dove mi sono stabilita. Con mia somma sorpresa, mi chiedono l'atto di nascita, che non era fra i documenti indicati sul sito della Polizia. Posso autocertificarla, come dice la Bassanini? Risposta: No, può autocertificare soltanto un italiano. Scrivo in Francia, il documento arriva. Voglio iscrivermi come studentessa e quindi mostro la prova delle tasse universitarie

pagate, dato che il libretto non è ancora pronto. Risposta: le tasse pagate non provano il suo status di studentessa.

Mi gioco allora l'ultima chance: voglio iscrivermi come persona provvista di mezzi di sostentamento e di assicurazione personale di malattia. Esisbisco quest'ultima e autocertifico la disponibilità economica come prevede la circolare del vostro ministero dell'Interno. Niente: vogliono la copia del mio conto corrente italiano e, se francese, tradotto e "con dichiarazione di valore". Questa a me sembra una discriminazione vera e propria. E a voi?

Lettera firmata

prioritaria@ilmessaggero.it

NON è la burocrazia italiana che la mette alla porta, signorina, ma quella dell'isola d'Ischia. O almeno così si direbbe. Il decreto legislativo numero 30 del 6 febbraio 2007, che ha attuato la direttiva dell'Unione europea sul diritto dei cittadini comunitari di spostarsi liberamente all'interno dello spazio europeo, ha previsto che d'ora in poi gli stranieri cittadini dell'Unione (francesi o rumeni che siano) non dovranno più richie-

dere, per soffermarsi in Italia, la carta di soggiorno.

Più semplicemente, per i primi tre mesi non avranno alcun adempimento burocratico da assolvere. Trascorso questo termine, invece, dovranno iscriversi all'anagrafe della città eletta a propria dimora. Sono possibili tre casi. Il primo, che si soggiorni per lavoro, e allora occorre portare in comune passaporto, contratto di lavoro e contributi pagati all'Inps. Il secondo, per ragioni

di studio, dimostrando il proprio status di studente. Il terzo, perché si posseggono adeguati mezzi di sussistenza (5 mila e 061 euro nel suo caso) e un'assicurazione. Questo status economico può essere autocertificato, come lei ha fatto. Quanto all'atto di nascita richiesto al proprio paese d'origine, quando abbiamo posto la domanda all'anagrafe di Roma, sono caduti dalle nuvole. Basta e avanza un passaporto valido.

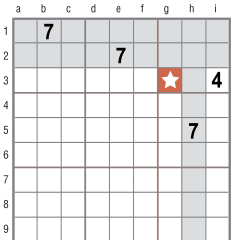
I Giochi de Il Messaggero

Sudoku

COME SI GIOCA

Lo schema è una griglia di 9x9 caselle, in cui sono evidenziati 9 "settori" quadrati di 3x3 caselle ciascuno. Alcune caselle riportano un numero, altre sono vuote. Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri da 1 a 9, senza alcuna ripetizione.

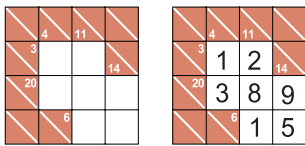
Nell'esempio, nel terzo settore il numero 7 andrà per forza in g3, poiché è già presente nella colonna h (in h5), nella riga 1 (in b1) e nella riga 2 (in e2).



Kakuro

COME SI GIOCA

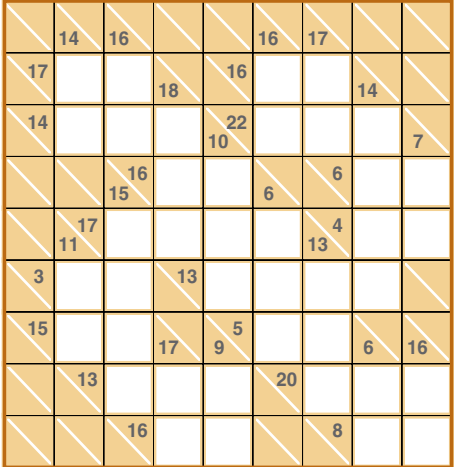
- Scrivere un numero da 1 a 9 in ogni casella bianca.
- La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale alla cifra segnata a sinistra o sopra il segmento corrispondente.
- Un numero può essere usato una sola volta in ogni segmento orizzontale o verticale



Incrocio del 3 col 4: il 3 si ottiene solo come somma di 1 e 2, il 4 solo come somma di 1 e 3, dunque nella casella comune ci va l'1; poi si aggiunge il 2 per completare la somma 3 e il 3 per completare la somma 4. Nella riga col 20 c'è un 3, e nelle due caselle vuote la somma che manca è 20-3=17; 17 in due cifre si ottiene solo con 8 e 9; nella colonna dell'11 c'è già un 2 quindi il 9 non ci può stare perché il totale supererebbe 11. Quindi la sequenza della riga col 20 è 3 - 8 - 9. Per completare le ultime due caselle ci possono andare solo un 1 e un 5.

TABELLA SOMME UNIVOCHÉ

2. cifra...	3 1+2 4 1+3 16 7+9 17 8+9
3. cifra...	6 1+2+3 7 1+2+4 23 6+8+9 24 7+8+9
4. cifra...	10 1+2+3+4 11 1+2+3+5 29 5+7+8+9 30 6+7+8+9
5. cifra...	15 1+2+3+4+5 16 1+2+3+4+6 34 4+6+7+8+9 35 5+6+7+8+9
6. cifra...	21 1+2+3+4+5+6 22 1+2+3+4+5+7 33 3+5+6+7+8+9 39 4+5+6+7+8+9
7. cifra...	28 1+2+3+4+5+6+7 29 1+2+3+4+5+6+8 41 2+4+5+6+7+8+9 42 3+4+5+6+7+8+9
8. cifra...	36 1+2+3+4+5+6+7+8 37 1+2+3+4+5+6+7+9 38 1+2+3+4+5+6+8+9 40 1+2+3+4+6+7+8+9 41 1+2+3+5+6+7+8+9 42 1+4+4+5+6+7+8+9 43 1+3+4+5+6+7+8+9 44 2+3+4+5+6+7+8+9



I Giochi di ieri

Le soluzioni del Sudoku

2	1	6	7	9	3	5	8	4
8	4	7	1	6	5	3	9	2
3	9	5	4	8	2	1	7	6
1	3	9	6	7	8	2	4	5
7	6	2	5	3	4	8	1	9
5	8	4	2	1	9	6	3	7
9	2	3	8	5	7	4	6	1
4	7	1	3	2	6	9	5	8
6	5	8	9	4	1	7	2	3

Le soluzioni del Kakuro

		7	9			8	9	2
9	1	6	8		2	4	1	
7	9		4	2	1			
8	2				9	3	1	
	5	9	1				7	1
				2	3	1		8
4	2	1			3	1	6	2
9	4	8			5	9		